

tati dall'autore, e cioè un giornalista milanese Salvadori, e il corso Saliceti, agenti del Bonaparte.

Il Saliceti era in relazione coi membri della *frammassoneria* veneziana, fra i quali l'Autore ricorda Battaggia e Albrizzi patrizii, l'autore annovera anche fra i traditori Giovannelli, provveditore generale veneziano a Verona.

Frattanto ancora il 30 aprile 1797, Bonaparte chiedeva agli inviati veneziani a Graz la successione Thierry da esso calcolata a 20 milioni. Successo l'avvenimento del Lido, l'uccisione cioè del comandante della nave francese che voleva sforzare il porto la rovina di Venezia precipitava. I preliminari di Leoben erano già stati stipulati, e Bonaparte scriveva con ributtante cinismo *che voleva divertire i veneziani di Venezia, fino al trattato definitivo coll'Austria*.

Col mezzo di Villetard che rimpiazzava a Venezia l'incaricato Lallement si compì la rivoluzione, secondata dallo Zorzi fabbricante di liquori, che si introdusse di notte nelle stanze del doge presentandogli le intimazioni articolate dal francese, che importavano nient'altro che la decadenza del Governo.